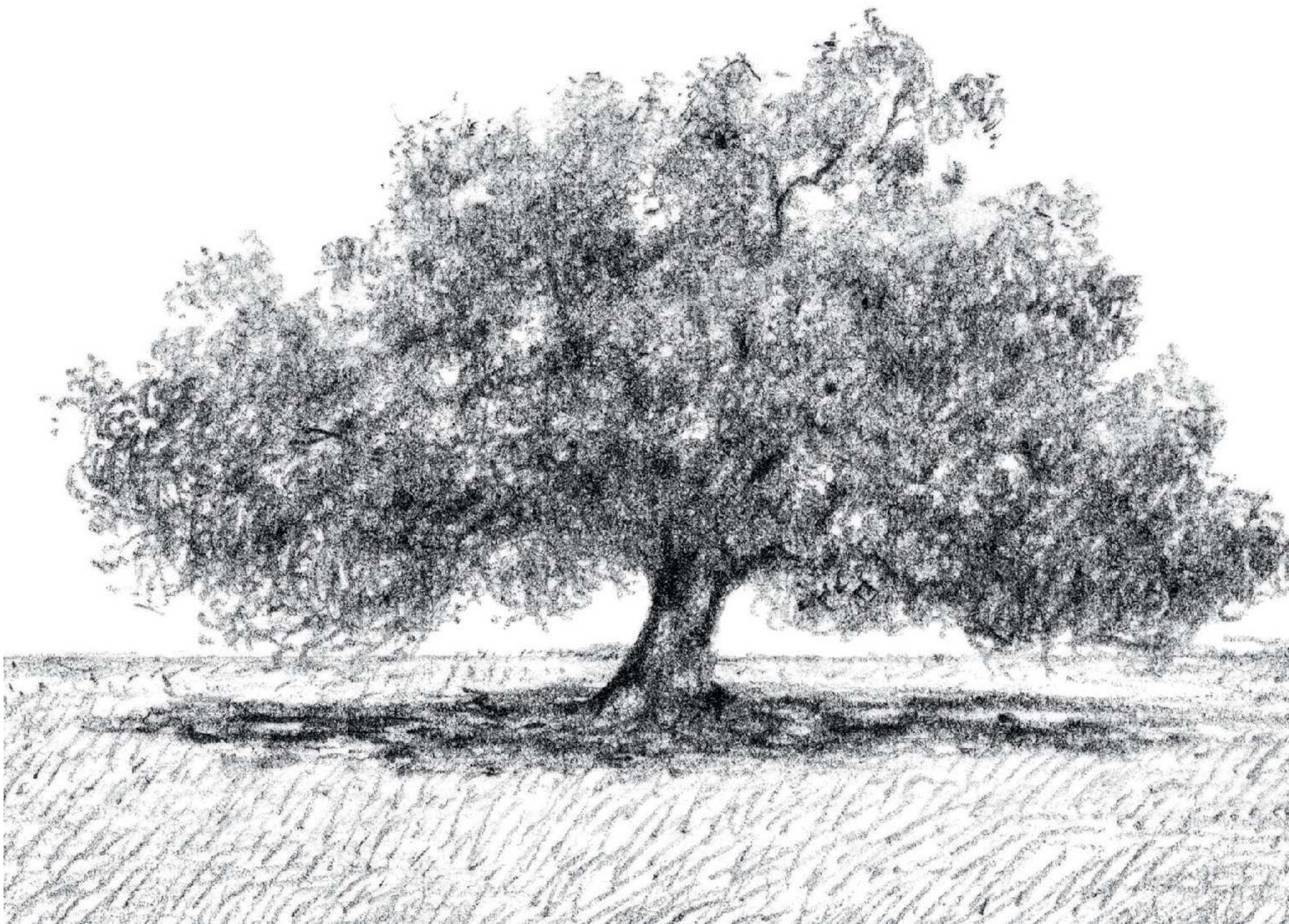


# Fumetti

LA RACCOLTA RITROVATA DI POESIE OMOSESSUALI

# La quercia, l'amore, Walt Whitman e io

di Luca Raffaelli



**S**i apre il libro e ci si trova di fronte alla quercia del titolo, quella che vediamo qui sopra. Poi, sfogliando le pagine, entriamo in una sorta di film d'animazione, la cui durata dipende dalla velocità con cui le giriamo. È un lungo zoom: avvicinandoci alla quercia, scorgiamo un varco che ci fa entrare in altre visioni, vite, realtà. È come se Brian Selznick (54enne del New Jersey, autore di libri illustrati di grande successo come *Hugo Cabret* e *La stanza delle meraviglie*) ci

desse un consiglio: attenti alle parole, soprattutto alle parole della poesia. Nascondono sempre qualcosa. Perché le illustrazioni di Selznick sono poesia proprio come quella di Walt Whitman, lo scrittore statunitense che ha attraversato tutto l'Ottocento segnandolo con la sua vita esagerata, appassionata, sempre alla ricerca di una pienezza impossibile. Il poeta di "O Capitano, mio capitano!" ha scritto *La quercia* (in origine *Quercia sempreverde, con muschio*) come un ciclo di dodici poesie. Ma non le pubblicò mai in questa forma. Preferì scorporarle inserendole in altre raccolte, quasi

Per Brian Selznick, creatore di *Hugo Cabret*, "parole e immagini insieme devono far nascere qualcosa di nuovo": come "in questa storia tra due uomini che poi si separano"

per nasconderle. Sono stati i suoi studiosi a ritrovare la raccolta e a capire che aveva un senso in sé.

**Perché ha voluto illustrare questo libro così particolare?**

«È una lunga storia. E nasce dalla mia amicizia con Maurice Sendak (illustratore e scrittore statunitense, morto otto anni fa, ndr). Lui è stato per me un maestro, oltre che un amico. Quando ci siamo incontrati entrambi stavamo leggendo Walt Whitman. È stato lui a farmi conoscere queste sue poesie segrete: le descriveva come una storia d'amore fra due uomini che poi si separano. Stava

pensando di illustrarle ma era frenato dal pensiero che la poesia non debba essere accompagnata da immagini».

**Però disegnò le poesie di William Blake.**

«Maurice diceva: le storie non devono essere illustrate, ma illuminate. Le parole e le immagini insieme devono far nascere qualcosa di nuovo. Per questo ho voluto inserire i miei disegni prima che arrivino le parole di Whitman, come una lente per renderle più chiare, per offrire ai lettori la libertà per la loro interpretazione».

**Sembrano voler aprire la porta**



**Tre lavori fondamentali di Brian Selznick**



**La straordinaria invenzione di Hugo Cabret (2007)**

Hugo vuole diventare un grande illusionista e portare a termine una missione: riparare il prodigioso automa lasciategli dal padre



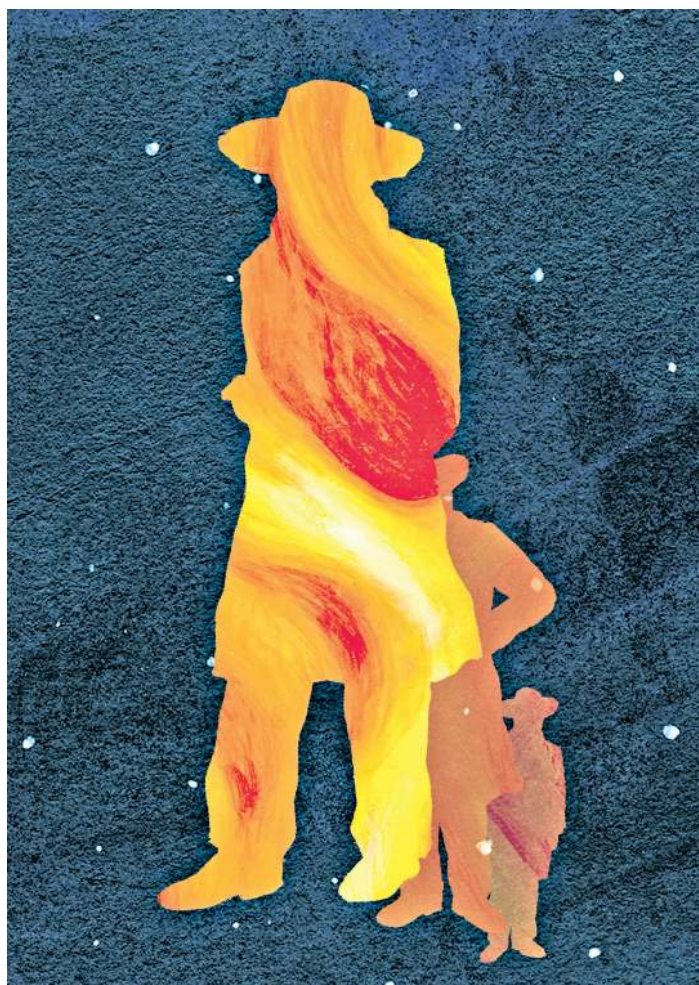
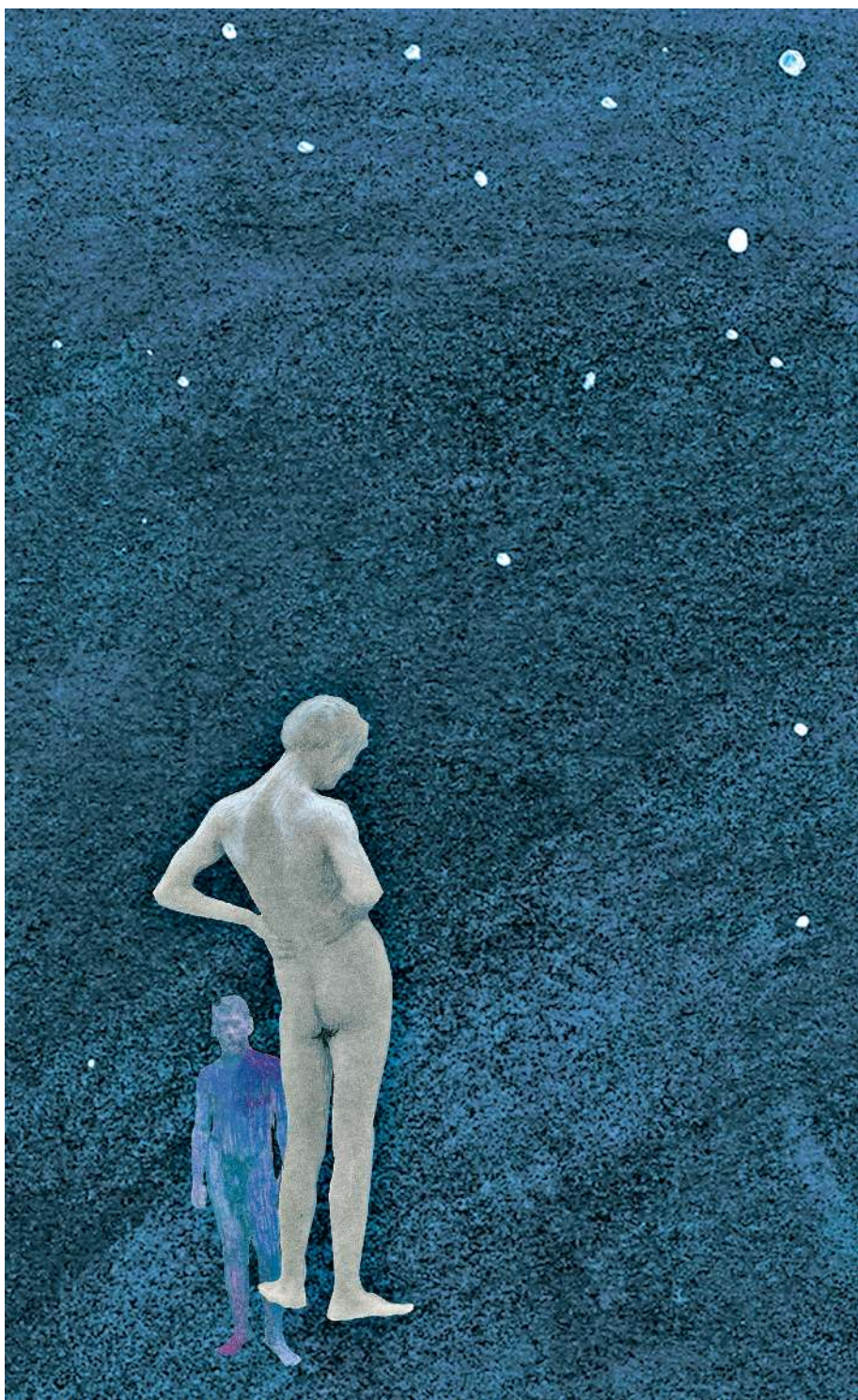
**La stanza delle meraviglie (2012)**

Ben e Rose trovano un pezzettino di puzzle che potrebbe ricostruire le loro vite: partono così alla ricerca di quello che hanno perso



**Il tesoro dei Marvel (2016)**

Una storia che attraversa cinque generazioni di attori: parte da Billy, ragazzo adottato nel '700 da una compagnia teatrale e arriva a Joseph, nostro contemporaneo



**Il libro e le immagini Oltre il graphic novel la poesia del disegno**

La quercia (Tunué, pagg. 183, euro 18,90, traduz. di Diego Bertelli) di Walt Whitman, illustrazioni di Brian Selznick, raccoglie dodici poesie rimaste pressoché sconosciute al grande pubblico che raccontano "l'amore dell'uomo per l'uomo"

**alle emozioni.**

«Ho pensato alle illustrazioni come se dovessero muoversi da un'idea alla successiva. Proprio come fanno i sogni che, mentre dormi, sembrano avere un senso compiuto».

**Non è un libro per bambini come il pluripremiato Hugo Cabret o il tesoro dei Marvel.**

«L'ho pensato come un libro per adulti. Ma penso che sia adatto anche a tutti i ragazzi che stanno sperimentando le emozioni dell'amore per la prima volta. L'amore è amore comunque esso sia. E credo che sia bello e positivo scoprire che anche a un immenso dolore d'amore si possa sopravvivere».

**Nelle sue storie si vive sempre un'educazione ai sentimenti.**

«Eppure il motivo per cui i miei personaggi agiscono nel corso delle mie storie è l'ultimo problema che mi pongo. Prima l'ambientazione, poi chi sono i personaggi. Quando scrivo la storia alla fine scopro il perché, il racconto acquista il suo senso. Probabilmente è il mio subconscio a nascondermi la verità che altrimenti non avrei il coraggio di rivelarmi».

**In questo come negli altri suoi libri è evidente un grande amore per il cinema muto.**

«Alcuni registi l'hanno detto: il cinema ha offerto il meglio di sé nei film muti, perché avevano come sola forza quello su cui si basa, cioè la parte visiva. Il film muto è un'esperienza letteraria, provoca la tua immaginazione. C'è una forte connessione tra il cinema muto, il fumetto e l'arte visuale».

**Però ci tiene a spiegare che i suoi non sono graphic novel.**

«Giusto per chiarezza. Perché io amo molto i fumetti. Ma quando ho cominciato *Hugo Cabret* pensavo a un racconto di 90 pagine. Solo di parole. Poi ho pensato a George Méliès e alla magia dei suoi film e tutto è cambiato. Ho deciso che il testo potesse offrire i dialoghi, i suoni, qualche volta gli odori, ma che il resto lo dovessero comunicare le illustrazioni».

**Mai sentito frustrato dalle versioni cinematografiche dei suoi libri?**

«No, anzi: sono stato molto fortunato che si siano appassionati ai miei libri due dei miei registi preferiti. In entrambi i casi qualcosa si è perso e qualcosa guadagnato rispetto ai libri. Ed è giusto che sia così».

**Non le piacerebbe fare il regista?**

«No. Per fare quel mestiere bisogna saper far vivere insieme diverse suggestioni artistiche e molti collaboratori».

**Non c'è il rischio della solitudine?**

«Ho sempre al fianco due editor con cui rivedo tutto quello che realizzo. Però sì, la maggior parte del tempo la trascorro da solo a cercare idee».

**Tornando a Whitman e ai suoi disegni, credo ci sia un richiamo alla fratellanza, alla pienezza dei sentimenti che ricorda "L'inno alla gioia" di Schiller reso celebre da Beethoven.**

«Che bella suggestione: la forza di queste poesie è proprio nel proporre un dolore personale, che è anche la vergogna delle proprie emozioni (nell'Ottocento non esisteva la parola per descrivere l'amore omosessuale) e trasformarlo in una forza universale. La gioia è quella di esprimere pienamente sé stessi».